

apporgli un trattato pregiudiziale allo stato loro. Perciò nel dì 22. di Maggio commosso il Popolo a rumore, coll' armi in mano corse al Palazzo del Legato con tal furore e minacce, che gli convenne sloggiare, e furono morti alcuni di sua famiglia, e rubata nell' andarsene buona parte de' suoi ricchi arnesi. Pien di vergogna e rabbia si ritirò il Cardinale ad Imola, e quivi stando nel dì 21. di Giugno (a), scomunicò i Rettori ed Anziani di Bologna, mise l' Interdetto alla Città, la privò dello Studio, con dichiarare scomunicato chi v' andasse a studiare: il che fu la fortuna di Padova, perchè quasi tutti gli Scolari passarono allo Studio di quella Città. Aveva egli fatto sapere anche a' Fiorentini di voler visitare la lor Città, per liberarla dall' Interdetto e dalle Censure. Gli fu fatto intendere, che non s' incomodasse, perchè per allora non aveano bisogno di sue benedizioni: con che restò egli nemico ancora di Firenze, e riconfermò l' Interdetto e l' altre pene spirituali, delle quali erano già aggravati. Signori di Bertinoro in questi tempi erano i Calboli, e faceano mal governo. Alberguccio de' Mainardi, aiutato da' Forlivesi e Faentini, nel dì 6. di Giugno prese la Terra; ed essendosi ritirati i Calboli nel Girone, per mancanza di vettovaglia furono affretti a renderlo, salve le robe e le persone. Secondo la Cronica Forlivese (b), passò quella nobil Terra in potere del Comune di Forlì. Una somigliante disgrazia accadde a Pandolfo Malatesta, che era Podestà, e quasi Signore di Fano. Ne fu egli scacciato nel Luglio di quest' Anno, ancorchè avesse per sua guardia cinquecento cavalieri e trecento pedoni. Poscia nel seguente Agosto anche il popolo di Pesaro, di cui era Podestà, il fece con mala grazia uscire della lor Città. Perdè egli finalmente anche Sinigaglia, di cui era quasi Signore. Per attestato del Corio (c), Matteo Visconte venne con un buon corpo di soldatesche in quest' Anno per prendere Vavro sul fiume Adda; ma accorsi i Milanesi co i lor Collegati fecero restar vani i di lui attentati. Però conoscendo egli troppo contraria a sè la presente fortuna, si ritirò finalmente in solitario luogo a far vita privata e nascosa, aspettando tempi più propizj a' suoi desiderj. Ferreto Vicentino (d) scrive, che egli si ricoverò prima al Lago d' Iseo, e poscia andò ad abitare nella Villa di Nogarola, che era di Bailardino da Nogarola ne' confini di Mantova, dove da povero Signore dimorò circa cinque anni. Galeazzo suo Figliuolo fu in questi tempi Podestà di Trivigi.

(a) *Annales Casen.*
Tom. XIV.
Rer. Italic.

(b) *Chronica Forolivien.*
Tom. XXII.
Rer. Italic.

(c) *Corio Istor. di Milan.*
lano.

(d) *Ferretus Vicentinus*
l. 2. T. IX.
Rer. Italic.